



Palazzo della Moda: ingresso principale e ristorante

parsa, a tratti, spezzare la resistenza di quello che in seguito si convenne chiamare « il piccolo, croico Piemonte ».

Guardando dall'altura di Superga la città, durante quel famoso assedio francese del 1706, che segnò l'inizio per il Piemonte della rinascita che non doveva più aver soste, Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia avevano fatto voto di erigere in quel luogo una grandiosa basilica, se il cielo li avesse sorretti nell'impresa di battere i Francesi e liberare Torino. L'armata del La Feuillade fu sconfitta, il barone di Leutrum, il feroce difensore di Torino, poté uscire a congiungersi con le forze piemontesi ed austriache liberatrici: il passo forse più difficile della storia piemontese era superato. Nel 1717 si dava inizio al compimento del voto, e nel 1731 la Basilica era terminata.

Filippo Juvara aveva anche lì esercitato la sua inventività, e la costruzione presenta, dal lato dei problemi architettonici, una soluzione che molto aveva preoccupato gli artisti d'ogni tempo, dal 400 in su: il cercar cioè di raggruppare tutte le linee anche esterne del tempio in dipendenza della cupola, per raggiungere uno svolgimento circolare. E qui il Juvara, molto semplicemente, ma non senza gusto, riduce la Basilica ad una gran

cupola, poggiata su un gigantesco tamburo, soltanto sveltita dal pronao rettangolare che non guasta il complesso.

Il Juvara, che tendeva ad una forma robusta del barocco, che invece era apparso un po' molle presso il Guarini, aveva perfettamente compreso pure la funzione spirituale della Basilica, memoria d'un voto di guerra e custode anche per il futuro di ricordi. Bastava il luogo, e l'origine dell'impresa, e l'architettura significativa, per dar luce e valore al fatto artistico, a cui nulla avevano da aggiungere gli ornamenti interni, fra cui le modeste sculture del Cametti, per conseguire il risultato che abbiamo detto, che è quello di un'altra grande tappa nella storia di Torino e dei Savoia.

La quale non doveva più aver soste nella costruzione dei fatti. E toccò ad uno dei personaggi più discussi del nostro Risorgimento, l'iniziativa di porre le basi di una istituzione che poteva avere il valore di memoria ed ammonimento, pur sotto l'aspetto di gusto artistico e curiosità di costumi.

L'Armeria Reale, istituita da Carlo Alberto in locali del Palazzo Reale, una delle più complete e più ricche d'Italia, acquista, soprattutto se considerata con l'animo del suo fon-